

Salvo Barbagallo

ANTONIO CANEPA
ULTIMO ATTO

Prefazione di Valter Vecellio



IL DICIANNOVESIMO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA

... a Casa d'Amici



Ristorante Pizzeria
Piazza Giovanni Falcone
Catania – 095.534964

ELIMINARE IL MIS

Gli atti politici che tutti i partiti, ricostituitisi in Sicilia, adottano sono quelli di lottare apertamente il Movimento Indipendentista. Sempre più frequenti si fanno gli scontri fra giovani appartenenti a compagini diverse contro gli aderenti alla Lega Giovanile Separatista, mentre le autorità provvedono alla chiusura delle sedi e provocano, sottobanco, la messa a fuoco d'innomerevoli locali. Questa situazione viene denunciata dallo stesso Andrea Finocchiaro Aprile in occasione del secondo congresso del MIS, che si tiene a Palermo il 14 aprile del 1945, alla presenza di 1.500 intervenuti. In questa sede il leader separatista dà lettura di un memoriale inviato ai "Capi delle Nazioni Unite riunitisi nella Conferenza di San Francesco". In questo ennesimo appello, fra l'altro, si legge:

...Il popolo siciliano è oggi, nella enorme maggioranza, per l'indipendenza della sua terra. Perché si negano a questo popolo ostinatamente tutte le libertà consentite, invece, a sparute minoranze guidate da approfittatori e speculatori di ogni risma? Tutte le violenze e le bassezze sono compiute contro di loro. Si arrestano le persone sotto futili motivi e le si tengono in carcere per molto tempo senza giudizio. Una ignobile polizia, capace di tutti i delitti, e sempre alle calcagna degli indipendentisti, mentre la maggiore delinquenza comune è padrona indisturbata delle campagne, dove pacifici cittadini sono depredati e uccisi (...).

Le ripercussioni internazionali a tale memoriale sono notevoli, e la reazione del Governo Italiano non tarda a farsi sentire. A Palermo sono i militanti dei partiti unitari a scagliarsi contro i separatisti, pochi giorni dopo che è reso di pubblico dominio il

contenuto dell'appello di Finocchiaro Aprile: la sede regionale è distrutta. Per tutto il mese di aprile si susseguono episodi del genere. La polizia sta a guardare e non opera alcun arresto. Più forte è la repressione, più intensa è l'attività del MIS, ma la linea a Roma e altrove è stata tracciata già da qualche tempo. Preoccupa maggiormente l'eventualità che qualche potenza belligerante possa, all'insaputa degli stessi alleati, alimentare la forza del MIS

Il 5 maggio del 1945, infatti, la relazione del Comando Generale dei Carabinieri al ministero dell'Interno così si apre:

Il Movimento Indipendentista ha intensificato la propria attività e quasi settimanalmente ha tenuto conferenze propagandistiche. Secondo voci, diffuse da tale movimento, durante la conferenza di Yalta si sarebbe molto discusso sulla Sicilia e sulla sua situazione, ma che ogni decisione in merito sarebbe stata rimandata alla prossima Conferenza di San Francisco, non essendo stata approvata alcuna formula decisiva che soddisfacesse appieno le tre grandi potenze alleate (...).

Il 17 maggio un telegramma di Aldisio – indirizzato sempre al ministero dell'Interno – evidenzia la psicosi negli ambienti politici palermitani in merito all'ipotetica ingerenza straniera negli affari siciliani:

Radio Roma ore 21 sera ha trasmesso come notizia proveniente da ambienti Londra at Sicilia sarebbe concessa larga autonomia con politica estera sotto controllo di una potenza mediterranea. Tale trasmissione Radio Roma ha prodotto profondissima impressione ambiente politico siciliano et separatismo già scosso et in liquidazione tenta ripigliare respiro. Vivamente prego evitare avvenire simili omissioni fatte da radio nazionale cui conseguenze psicologiche sono evidentiissime et urgentemente trovare modo smentire categoricamente notizie date ieri sera.

L'Ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'indomani della ricezione del telegramma di Aldisio, effettua la

segnalazione a S.E. Mattarella e a S.E. Berrutti. Mattarella sollecita, immediatamente un colloquio con S.E. Prumas, del ministero degli Affari Esteri, e si apprende che la notizia trasmessa dalla radio nazionale è stata diramata dall'Agenzia INS (International News Service). Vengono impartiti immediati ordini affinché l'Agenzia italiana ORBIS emetta un comunicato che smentisca l'agenzia inglese, e contemporaneamente si prendono gli accordi diplomatici al fine di chiarire definitivamente la situazione.

In questo marasma d'intrighi è possibile, a questo punto, che sia stato fatto qualche passo per raggiungere un accordo con Finocchiaro Aprile, o da parte italiana o da parte inglese, o da parte americana, poiché, dopo questi episodi il capo separatista muta la sua linea politica. Il segno più evidente di tale svolta è un telegramma di felicitazioni che invia al Governo appena avvenuta la liberazione del territorio nazionale. Un telegramma che suscita violente reazioni fra gli aderenti al Movimento Indipendentista. Militanti e simpatizzanti indipendentisti gridano "allo scandalo", "al tradimento", si minacciano scissioni all'interno del MIS.

Ad avvalorare la tesi di contatti segreti è una segnalazione dello stesso Aldisio (sebbene in data posteriore di qualche mese) con la quale si informa che "in casa dell'avvocato Varvaro sono stati portati documenti riguardanti lo sviluppo della Conferenza di San Francisco nei riguardi della Sicilia. Questi documenti sarebbero pervenuti a Roma a mezzo di un diplomatico canadese presente alla Conferenza, e sarebbero stati portati a Palermo dal figlio dell'on. Finocchiaro Aprile".

Va ricordato che in carica, dal 12 dicembre 1944 al 21 giugno 1945, era il Governo Bonomi III con la Democrazia Cristiana (DC), il Partito Comunista Italiano (PCI), il Partito Liberale Italiano (PLI), il Partito Democratico del Lavoro (PDL). Nel governo figuravano come vice presidente del Consiglio Palmiro Togliatti (PCI), ministro degli Esteri Alcide De Gasperi (DC), sottosegretario Eugenio Reale (PCI), all'Interno lo stesso Bonomi (PDL), alle Finanze Antonio Pesenti (PCI), all'Agricoltura Fau-

sto Gullo (PCI) fra i sottosegretari Giuseppe Montalbano (Marina) e Bernardo Mattarella (Istruzione).

Nel precedente Governo Badoglio in carica dal 22 aprile 1944 all'8 giugno 1944, per un mese e sedici giorni, vice presidente del Consiglio dei ministri era sempre Palmiro Togliatti, mentre ministro dell'Interno era Salvatore Aldisio (DC). Aldisio (nato a Gela il 29 dicembre 1890) fu segretario del Partito Popolare Italiano di Caltanissetta, subito dopo la prima guerra mondiale e nelle elezioni politiche del 1921 fu eletto nelle liste del Partito Popolare Italiano nella circoscrizione Caltanissetta-Girgenti-Trapani. Dopo lo sbarco alleato in Sicilia assunse la guida della nascente Democrazia Cristiana siciliana e in seguito fece parte della direzione nazionale del partito. Nel marzo 1944 fu nominato prefetto di Caltanissetta, e nell'aprile seguente fu scelto come ministro dell'Interno nel secondo Governo Badoglio. Nell'agosto del '44, con il nuovo ruolo decisivo per la Sicilia di Alto Commissario, s'impegnò per l'affermazione dell'autonomia regionale in contrapposizione con il Movimento Indipendentista.

C'è da chiedersi se Salvatore Aldisio, con le informazioni che era in grado di raccogliere grazie agli importanti incarichi ricoperti, fosse, oppure no, a conoscenza diretta delle vicende di Antonio Canepa, nipote di Antonino Pecoraro Lombardo, suo amico e collega del Partito Popolare Italiano. Sono aspetti che non sono mai stati passati al vaglio nell'ambigua storia dei rapporti fra politica, servizi segreti, influenza ecclesiastica, mafia, giocata in Sicilia, e quale capacità d'incidenza abbiano potuto avere questi personaggi nello svilupparsi degli avvenimenti. C'è da dire, inoltre, che altro esponente di rilievo dei popolari Sturziani era Mario Scelba (nato a Caltagirone, il 5 settembre del 1901) che conosceva il conterraneo don Sturzo sin dalla più tenera età, e ne divenne segretario particolare nel 1921. Durante il Ventennio esercitò la professione di avvocato civilista, e divenne amico di Alcide De Gasperi. Nel 1943, sbarcati gli alleati in Sicilia, fu uno dei principali artefici del primo documento programmatico della DC, intitolato "Le Idee ricostruttive della Democrazia cristiana". Sarà discusso ministro

degli Interni dal 1947 al 1953, nell'arco di tempo in cui accaddero la strage di Portella delle Ginestre e la morte di Salvatore Giuliano.

Siamo a pochi mesi dalla fine della guerra: il 4 maggio c'è la resa dei tedeschi in Italia, l'11 successivo il crollo del Terzo Reich e la fine delle ostilità in Europa, si va verso un riassetto della Nazione-Italia. Le misure contro gli indipendentisti si fanno sempre più aspre, il paventato esercito di volontari deve essere eliminato e tutte le energie militari sul territorio devono essere spese per raggiungere lo scopo.

Questo è quanto si deduce dai documenti dei rapporti ufficiali delle forze unificate di Esercito, Carabinieri e Polizia. Forze spropositate contrapposte a quelle dell'EVIS che possono contare (almeno per quanto risulterà) soltanto su alcune decine di giovani in fase di addestramento alle armi.

